

Parrocchia SS. Filippo e Giacomo Vetralla: giovedì 2 marzo convegno su Bullismo e Cyberbullismo

Giovani fragili: l'importanza di saper ascoltare anche il silenzio

Giovedì 2 Marzo 2017, alle ore 16,00
Primo incontro della serie "Incontri di comunità" (2017)
Sala del Centro Giovanile Ss. Filippo e Giacomo
Parrocchia Ss. Filippo e Giacomo, piazza Franciosoni, Vetralla

Bullismo e Cyberbullismo
Io ci sono:
contro il Bullismo e il disagio giovanile
Insieme si può
Per una Comunità Educante

Dott. Francesca De Rinaldis Psicoterapeuta, Psicologo Forense e Criminologo
Personale della Stazione Carabinieri di Vetralla
Dott. Roberto Santoni Dirigente I. C. Piazza Marconi
Dott. Elisa Maria Aquilani Dirigente I. C. Andrea Sciatoli
Dott. Vincenzo Di Gemma neuropsichiatra infantile, ASL, Viterbo
Dott. Giovanni Biancalana referente Distretto C, ASL, Viterbo
Prof. Adelmo Frateiaci Sviluppatore
Dott. Alfredo Moretti Grafico
Don Lamberto Di Francesco Parroco

Un cattivo rapporto con la scuola e una scarsa fiducia nelle proprie capacità e nella stima di sé, sono le prime conseguenze per chi ha subito atti di persecuzione da parte dei compagni.

Non solo di bullismo si parla, ma di tutte quelle forme di **disagio, solitudine ed isolamento sociale** in cui si vengono a trovare molti ragazzi che oggi non potremmo che definire "fragili".

Spesso è la **difficoltà a parlare**, ad aprirsi, a raccontarsi che porta i giovani ad agire forme esasperate di richiesta di attenzione ed aiuto.

Del resto, si sa, ***“il dolore, è più dolore se tace”***.

E i nostri ragazzi divengono via via più fragili, nella misura in cui aumenta il loro senso di solitudine, la sensazione di non poter parlare perché non vi è nessuno pronto ad ascoltare.

Il silenzio si fa allora via via sempre più profondo, quasi da assomigliare alla normalità, confondendosi con la timidezza, fino a che non trova forme di sfogo spesso violente e dannose per sé e per l'altro che le subisce.

Il disagio giovanile infatti, nelle molteplici forme che assume, soprattutto di prevaricazione di chi è percepito come più debole o diverso, altro non è che un canale di comunicazione di un dolore che non trova altre vie di sfogo, laddove si scontra con l'indifferenza che si cela dietro un

“non mi riguarda”, “non ho tempo”.

Al contrario, invece, la responsabilità sociale, e morale verso i nostri ragazzi, riguarda da vicino tutti noi ed il tempo che abbiamo a disposizione per i nostri ragazzi è sempre più prezioso.

Un tempo che diventa pieno di significato se ricco di ascolto, di condivisione, di confronto, di voglia di mettersi in gioco.

Allo stesso modo è **prezioso il tempo che dedichiamo ad iniziative come quella del 2 marzo** che ci vede tutti partecipi e coinvolti, come Parrocchia, come Istituzioni, come cittadini, come genitori, come nonni, come uomini e come donne, schierati dalla parte dei nostri ragazzi per essere un sano modello di riferimento, di ascolto e quindi, di aiuto.